

Le vie per il rilancio L'IMPEGNO DEL CREDITO

La mappa delle iniziative in corso



CreDEM ha in essere oltre 130 convenzioni con i principali consorzi fidi per operazioni ordinarie e agevolate a breve e medio termine. Lo scorso anno è stata stipulata una convenzione con l'Associazione degli Industriali della provincia di Reggio Emilia.



Intesa Sanpaolo dà già alle piccole e medie imprese la possibilità di rinviare di un anno, con una scrittura privata, il pagamento della quota capitale delle rate di mutui e leasing. Nel complesso il gruppo ha messo a disposizione un plafond di 5 miliardi di euro di linee di credito e finanziamenti per le Pmi.



Banca Popolare di Vicenza da circa due mesi sta garantendo alle piccole e medie aziende la sospensione della rata dei mutui sottoscritti fino a un tempo massimo pari a 12 mesi. Per il 2009 l'istituto veneto ha messo a disposizione delle aziende un plafond extra di 2,5 miliardi di euro.



Il gruppo Banca Popolare di Milano ha siglato intese nei mesi scorsi per garantire anticipazioni alle imprese fornitrici della pubblica amministrazione, per dare aiuto ai lavoratori in cassa integrazione. E fra le banche che hanno sottoscritto l'accordo di sostegno alle imprese del settore turistico.



Sessantamila aziende. Questo il target cui si rivolge oggi il gruppo Monte dei Paschi di Siena con l'avvio di sei iniziative volte a favorirle vista l'attuale fase di crisi. Tra queste, è stata inserita la proroga della scadenza degli anticipi su crediti vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica amministrazione.



Banca Carige ha rafforzato le iniziative di sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese. Da oggi - ha assicurato il vicedirettore generale vicario Carlo Arzani - opera un gruppo di lavoro interfunzionale, che si occuperà di gestire tutte le problematiche connesse al recepimento operativo dell'accordo.



Anche una banca territoriale come il gruppo Veneto Banca ha scelto di aderire immediatamente alla moratoria accordata tra Abi e Confindustria. L'istituto garantisce di voler attivare nel «più breve tempo possibile» le indicazioni previste nell'accordo «rispettando le scadenze indicate dall'intesa», ovvero entro i 45 giorni previsti.



Nel tentativo di dare supporto alle aziende in difficoltà, UniCredit ha introdotto a partire da inizio anno la possibilità di sospendere la rata del mutuo fino a 12 mesi per le piccole e medie imprese ed estendere i termini di anticipo fattura da 90 a 180 giorni. Lo sforzo complessivo è pari a sette miliardi di euro erogati al ritmo di 45 milioni di euro a settimana.



Per il Banco Popolare le intese hanno riguardato la capogruppo e le diverse realtà locali in Veneto, in Piemonte e Toscana. Ad esempio la Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno ha sottoscritto un accordo con Confindustria Arezzo e uno analogo a Massa Carrara, in accordo con l'Associazione Industriali locale.



Bnl Bnp Paribas «sta valutando» l'accordo sottoscritto da Abi e dalle associazioni di categoria. Ma intanto ribadisce che è da sempre molto impegnata nel sostegno dell'economia. E ricorda che nella semestrale approvata ieri gli impieghi destinati alle imprese clienti sono aumentati del 9,9 per cento.

Banche pronte per le Pmi

Molti istituti hanno già iniziative in linea con la moratoria sui debiti

Luca Davi
Paolo Zucca

Nessuno ha interesse a mettere in difficoltà un cliente che ha buone prospettive e che soffre della congiuntura negativa. Anche perché per le banche ratificare il mancato rimborso di rate significherebbe spostare un prestito «vivo» prima negli incagli e poi nelle sofferenze, già destinate a crescere vistosamente nei prossimi mesi. Per questo l'accordo tra l'Abi, guidata da Corrado Faissola, e le Associazioni di categoria sul sostegno alle piccole e medie imprese - importante perché fissa paletti di applicazione senza oneri aggiuntivi - è in linea con quanto singoli istituti (grandi, medi e piccoli) avevano già messo in cantiere, prevedendo un costo da sopportare in vista di una graduale ripresa.

Da fine maggio Intesa Sanpaolo, ad esempio, offre alle piccole e medie imprese la possibilità di rinviare di un anno, con una scrittura privata, il pagamento della quota capitale delle rate di mutui e leasing. Nel complesso il gruppo ha messo a disposizione un plafond di 5 miliardi di linee di credito e finanziamenti per le piccole e medie imprese (64 mila le società interessate) grazie all'accordo siglato ad inizio luglio con Confindustria. Un'intesa a cui è seguita una serie di accordi sul territorio con il sistema confindustriale locale: per il sostegno al capitale circolante ogni vengia concessa una linea di credito aggiuntiva pari al 25% dello smobilizzo crediti (con un limite di 250 mila euro). Inoltre, in caso di aumenti di capitale, il gruppo finanzia in anticipo fino a un massimo di 5 milioni di euro, con una durata tra i 5 e 10 anni e un preammortamento massimo di 2 anni.

La moratoria firmata da Abi e

Confindustria trova pronta anche UniCredit. L'istituto di Piazza Cordusio nei giorni scorsi ha annunciato un accordo con alcune associazioni di categoria per aiutare le Pmi in difficoltà. L'intento è far uscire dalla crisi circa 10 mila imprese con un sforzo complessivo di sette miliardi di euro erogati al ritmo di 45 milioni di euro a settimana. È prevista già da inizio anno la possibilità di sospendere la rata del mutuo fino a 12 mesi ed estendere i termini di anticipo fattura da 90 a 180 giorni, mentre l'accordo prevede un allungamento a 270 giorni. In linea anche Mps, che ha messo a disposizione degli imprenditori la possibilità di prorogare, fino a sei mesi, la scadenza degli anticipi su crediti vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Il mondo delle Pmi è un segmento fondamentale per tutte le banche di territorio che vivono in simbiosi gli alti e bassi dell'economia diffusa. «Banca Carige - ricorda il vicedirettore generale vicario Carlo Arzani - ha sempre mantenuto un approccio improntato alla gestione attiva delle situazioni di difficoltà superabili dell'impresa, sostenendo la propria clientela. Con il nuovo accordo sottoscritto dall'Abi, questo orientamento gestionale assume una valenza più ampia per tutto il sistema bancario». Per la cassa genovese «il sostegno alle Pmi è uno degli assi portanti della politica di sviluppo della banca, storicamente focalizzata a questa tipologia di clientela. Siamo fra le più capitalizzate e, pur con un rallentamento delle domande di finanziamento, continuiamo ad assicurare il nostro sostegno alle imprese clienti. L'accordo di ieri conferma la volontà del sistema bancario di collaborare attivamente e



Associazione bancaria italiana. Il presidente Corrado Faissola

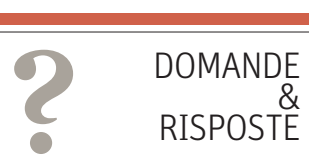
LE MOSSE

La maggior parte dei gruppi ha anticipato le direttive previste dall'intesa siglata per sostenere le piccole e medie imprese

in modo concertato con le imprese per superare i momenti più difficili dell'attuale congiuntura». Non si parte da zero, dicono in sostanza gli istituti. «L'accordo rafforza iniziative già esistenti - aggiunge Claudio Casaletti, direttore marketing operativo di Bpm -». Con caratteristiche diverse, territoriali o settoriali (come è stato per il settore turistico), tutte puntano al sostegno della piccola e media impresa che per noi è un tessuto fondamentale dell'economia. Va nello stesso senso, ad esempio, dell'accordo siglato a gennaio con le associazioni di categoria per un plafond di rilancio dell'attività produttiva, del sostegno con anticipazioni ai lavoratori in cassa integrazione o alle imprese fornitrici della pubblica amministrazione che, come è noto, non è certo il miglior pagatore. Dal punto di vista organizzativo, come è stato fatto per i mutui alle famiglie, occorrono interventi tecnici di modifica delle procedure. Ma l'adesione di principio è fuori discussione.

Favorevole all'idea di aderire alla moratoria è anche la Popolare di Vicenza, che «da due mesi sta garantendo alle aziende la sospensione della rata per 12 mesi - spiega il direttore generale, Samuele Sorato -». Per il 2009 l'istituto ha messo a disposizione delle aziende un plafond extra di 2,5 miliardi. Veneto Banca, spiega Vincenzo Consoli, a.d. di Veneto Banca Holding, «ha scelto di aderire immediatamente alla moratoria. Ci avterremo nel più breve tempo possibile, rispettando le scadenze indicate dall'intesa». E così pure aderirà «sicuramente» all'iniziativa il Credito Valtellinese, come spiegano dall'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quali sono le imprese interessate?
Le piccole/medie imprese: imprese e società con meno di 250 dipendenti e con fatturato inferiore a 50 milioni di euro (o con attivo di bilancio non eccedente i 43 milioni di euro), che siano «in bonis» ma che si trovino in temporanee condizioni di difficoltà finanziaria. L'impresa inoltra una domanda alla banca. L'istituto di credito dà il via a un'istruttoria, che non dovrebbe durare oltre trenta giorni

Chi è escluso?
Le imprese che non abbiano adeguate prospettive economiche e non possano provare di essere in condizioni di continuità aziendale. Non sono agevolabili, dunque, quelle che hanno procedure esecutive in corso

Quali sono i vantaggi?
Dall'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine riferito a operazioni di anticipazione su crediti certi ed esigibili alla concessione di finanziamenti per le imprese che intendono effettuare un processo di rafforzamento patrimoniale (questi finanziamenti saranno di importo pari a un multiplo dell'aumento di capitale effettivamente versato dai soci). Altri benefici sono la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale dei mutui; quella per 6 o 12 mesi del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di leasing (mobiliare o immobiliare). Il tutto avviene senza alcun costo

Quali rate sono coinvolte?
Quelle che devono ancora scadere oppure già scadute (e non ancora pagate o pagate solo in parte) da non più di 180 giorni dalla data di presentazione della domanda di sospensione. La sospensione non riguarda gli interessi, che vanno regolarmente pagati alle scadenze in origine convenute

Quali sono gli effetti della sospensione?
Lo slittamento in avanti del piano di ammortamento, per un periodo pari a quello per il quale è durata la sospensione

A CURA DI **Angelo Busani**

Il territorio. L'attenzione è differenziata a seconda delle diverse esigenze locali

La richiesta. Le aziende sollecitano il rispetto dell'avviso comune entro il prossimo mese

«Non aspettare i 45 giorni Accordo subito operativo»

Nicoletta Picchio
ROMA

Ora chiedono tempi stretti, cioè che le banche non aspettino tutti i 45 giorni previsti per aderire alla moratoria dei debiti. E poi, vista la volatilità della scelta, che siano molte a dire sì. A sentire la platea delle piccole imprese, il credito resta il problema numero uno. E l'accordo tra Abi, Confindustria e le altre organizzazioni imprenditoriali firmato lunedì, tocca i punti più critici: le rate dei mutui e dei leasing, il credito a breve, sostegno finanziario per chi aumenta il patrimonio aziendale.

«Magari fosse arrivato prima questo avviso comune», commenta Giuseppe Gori, presidente della Piccole industria del Lazio e imprenditore nell'impiantistica (10 milioni di fatturato, 45 dipendenti). Il paradosso è che per i ritardi dei pagamenti Gori non può crescere come potrebbe e sta rallentando l'acquisizione delle commesse. Suo cliente è soprattutto la Pa e con la crisi, racconta l'imprenditore romano, i pagamenti hanno tempi «fuori da ogni logica». Un esempio: un'azienda del Comune di Roma, dice Gori, ha modificato unilateralmente un contratto che prevedeva pagamenti entro 30-60 giorni spostandoli a 210 giorni.

Il rapporto con le banche è diventato molto più difficile: «Dopo i sei mesi i ritardi di fatture pesano sui rating di Basilea 2. Inoltre si ha più difficoltà a ricorrere ad altro indebitamen-

to». L'attività di Gori sta andando bene, ha addirittura assunto 7 persone. Ma se accelera con le commesse, e il cliente non paga, deve aumentare il ricorso al debito, peggiorando la situazione finanziaria. Cosa oggi impossibile, anche per un altro episodio: per un errore di trascrizione, una fidejussione chiusa nel 1995 e sottoscritta anche da altri imprenditori, è risultata oggi ancora aperta e a suo carico. Nonostante la presentazione dei documenti, nell'attesa che tutto si chiarisca, una banca gli ha revocato i fidi.

A qualcuno va meglio: Walter Galbignati, imprenditore di Cremona e presidente dei Piccoli della sua città e della Regione, ha buoni segnali che le banche del territorio aderiranno all'avviso comune. Per lui, anche se l'azienda non è in sofferenza, spostare in avanti i mutui sarebbe veramente una boccata d'ossigeno.

Da presidente regionale, l'impegno è molto concentrato sulla patrimonializzazione: «Personalmente da anni ho fornito di capitali adeguati l'azienda, separandola dalla famiglia. Spingo i miei colleghi a fare altrettanto: si hanno più risorse per crescere, per resistere nei momenti difficili, si è più forti nel rapporto con le banche», dice l'imprenditore lombardo (lavora nel settore della grafica, 2,5 milioni di euro di fatturato, 22 dipendenti). Dagiugno ha visto qualche spiraglio sul fronte degli affari, anche per settembre ha commesse in portafoglio, è cresciuto del 20% in Germania, ma ha cali di ordini

tra il 30 e il 50% da grossi clienti italiani. È l'autunno, sostiene, la cartina di tornasole della crisi. Ed entro settembre si dovranno mettere in moto i contenuti dell'avviso comune, se si vuole davvero aiutare alle imprese. C'è in ballo, sottolinea Antonio Alunni, imprenditore di Terni che lavora nella componentistica per l'aeronautica (6,5 milioni di euro di fatturato, 40 dipendenti) e presidente della Piccola dell'Umbria, la sopravvivenza di tante micro imprese. La sua azienda sta andando bene come

OSSIGENO PER LE IMPRESE

Giuseppe Gori (Pmi Lazio): le fatture in ritardo pesano sui rating di Basilea 2
Antonio Alunni (Terni): attuare l'intesa entro settembre

fatturato, perché lavora in un settore di nicchia, e regge alla crisi, grazie anche, racconta Alunni, alla scelta fatta in passato di rafforzare patrimonialmente. «È importante la velocità di risposta delle banche», insiste Alunni, riferendosi anche a quelle aziende, e nell'area ce ne sono molte, che hanno fatto investimenti in passato e ora si trovano spiazzate. Anche l'imprenditore umbro insiste sull'importanza del rafforzamento del capitale: «Ben venga il sostegno delle banche e le misure di sgravi fiscali del Governo, ma si potrebbe fare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI STRETTI



Le aziende che vogliono approfittare della moratoria sui debiti possono fare domanda alla propria banca entro il 30 giugno 2010. La banca, avviato l'iter di valutazione, è tenuta a fornire una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda
L'avviso comune è in vigore dal 3 agosto 2009 ed è valido per un anno. Gli istituti di credito che comunicheranno all'Abi la loro adesione alla moratoria si impegnano a renderla operativa entro 45 giorni. Secondo stime Abi potrebbero essere circa un milione le imprese, con affidamenti medi per 75 mila euro, pronte a beneficiare dell'avviso comune

Ritardi. Dopo la direttiva pubblicata in Gazzetta

Per i pagamenti delle Pa soluzioni ancora parziali

Giuseppe Latour
ROMA

«Abbiamo calcolato tra le nostre aziende sofferenze per 15 miliardi. Per ora ci sono arrivate soluzioni molto parziali». Non è contento neanche dell'ultima circolare sblocca-pagamenti, appena uscita in Gazzetta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Secondo i costruttori, gli ultimi interventi del governo in tema di pagamenti delle pubbliche amministrazioni hanno avuto uno scarso effetto: l'edilizia soffre ancora della piaga dei ritardi. E le nuove misure, dal decreto anticrisi fino all'ultima direttiva di Berlusconi, non sembrano destinate ad essere una soluzione.

La direttiva del presidente del Consiglio andata in Gazzetta il 3 agosto ribadisce quanto già detto dal Dl anticrisi in termini di riorganizzazione: le amministrazioni dello Stato dovranno adottare ogni iniziativa finalizzata a rendere tempestivi i pagamenti. Per dare respiro alle amministrazioni coinvolte dal provvedimento, fissa uno stanziamento di risorse di cassa di 7 miliardi.

«Viaggia nella direzione giusta, ma non risolve il problema», spiega Buzzetti. «Il testo non fa distinzioni tra tipologie di impresa. E per tre quarti riguarderà la sanità, quantitativamente più pesante». Per il presidente Ance si ripropone lo stesso pro-

blema dell'anticrisi: «Il decreto legge 78 fa un calderone di tutti gli appalti e le forniture. Servirebbe una norma per l'edilizia che tenga conto del nostro rapporto specifico con la Pa». Sull'allentamento del patto di stabilità per le spese in conto capitale viene confermato questo giudizio: «Anche su quel punto il provvedimento va nella giusta direzione ma è incompleto. Servirebbe uno sblocco totale, senza i tetti dell'anticrisi».

Tra le imprese edili torna lo scetticismo che aveva già riguardato il decreto dell'Economia di inizio luglio sulla certificazione dei crediti delle imprese verso la Pa. Una definizione complessa per uno schema semplice. L'impresa creditrice della Pa può andare in banca a farsi scontare il credito. Per rendere più appetibile l'operazione può richiedere, in virtù di questo decreto, al Comune debitore di certificare l'ammontare e i tempi del pagamento.

A questa richiesta, però, l'amministrazione non è vincolata a rispondere. «In questo modo», dice Giuliano Sciari, responsabile nazionale costruzioni Cna, si rischia di sommare ai tempi di attesa dei pagamenti quelli della certificazione». Il pericolo, secondo le imprese, è che molti Comuni preferiscano non rispondere. Lo confermano anche alcu-

ni tecnici degli enti locali, come Marcello Marconi, coordinatore del Cesfel (Centro servizi finanza enti locali Emilia Romagna): «L'ente deve dichiarare con la certificazione quando pagherà, ma oggi sono pochi gli enti locali in grado di dire quando avranno cassa, a causa dei vincoli del patto».

Persino la norma del Dl anticrisi che introduce un tetto alle commissioni sui fidi potrebbe rivelarsi un boomerang. «Il tetto», dice una nota dell'Ance - rischia di diventare un obiettivo a cui le banche tendono ad attestarsi con il conseguente aumento del costo del denaro». Chi già gode di condizioni migliori rispetto a quelle stabilite dal decreto (0,5% trimestrale), teme l'Ance, ha buone possibilità di vedersi ritoccare il corrispettivo chiesto dalla banca. I costruttori chiedono «una verifica sugli eventuali incrementi». Per evitare un generale allineamento verso il tetto massimo.

I COSTRUTTORI ANCE

Il ritardo vale 15 miliardi, la circolare di Palazzo Chigi solo un primo passo per usarne 7. Scetticismo sullo sconto del credito

In Gazzetta Ufficiale. Per chi sconfinava valgono invece gli oneri aggiuntivi previsti dagli istituti

Via alle norme sul massimo scoperto

Maximilian Cellino

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione della manovra d'estate entrano in vigore da oggi le nuove norme sulle commissioni praticate dalle banche per la messa a disposizione di somme a favore della clientela. Una serie di oneri in parte reintrodotti dagli istituti di credito in sostituzione della commissione sul massimo scoperto messa al bando dal Dl Anticrisi e che non potranno «comunque superare lo 0,5% per trimestre dell'importo dell'affidamento a pena di nullità del patto di remunerazione».

Cosa cambia

La novità riguarda i correntisti che hanno ottenuto un affidamento e che nel corso del trimestre si muovono entro i limiti stabiliti dal contratto. Per chi scon-

fina (o per chi va in rosso pur non avendo un fido) restano invece in vigore le discusse clausole adottate dalle banche al posto della commissione sullo scoperto (penale di sconfinamento, commissione di istruttoria urgente e simili) e comunicate nelle scorse settimane alla clientela attraverso lettere recanti la proposta di modifica unilaterale del contratto. L'emendamento che prevedeva l'estensione del tetto dello 0,5% anche per questa categoria di voci, fortemente contestato dall'Associazione bancaria italiana (Abi), è stato infatti ritirato insieme a quello che fissava un limite del 5% alla modifica delle condizioni contrattuali rispetto al tasso concordato.

A questo punto le banche dovranno adeguare la propria struttura commissionale (finora i tassi massimi praticati dai principa-

li istituti italiani si aggiravano in media attorno allo 0,9-1% trimestrale), ma non sarà obbligatorio inviare nuove comunicazioni ai correntisti non trattandosi di modifica necessariamente sfavorevole alla clientela, non è infatti previsto il diritto di recesso stabilito dall'articolo 18 del Testo unico bancario.

Novità anche sui mutui

L'articolo 2 del Dl introduce fin da subito anche la penale per le banche che fanno ostruzione ritardando la cosiddetta «portabilità a tasso zero».

FINANZIAMENTI PER LA CASA

Introdotta la penale per le società finanziarie che fanno ostruzione ritardando la cosiddetta «portabilità a tasso zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA